

LA SECONDA METÀ DEL 1870

« I vo' gridando : pace, pace, pace. »  
(Petrarca, Canz.)

A scuoter l' europea sacra bilancia,  
S' offre, s' accoglie, e si divieta un soglio, —  
Novo pretesto, che l' antico orgoglio  
Destò di Francia.

Guerra s' indice a Chi la guerra anela,  
Sparsons il seme, che serpendo frutta,  
Onde il prim' urto l' alemanna tutta  
Forza rivela.

Pari è il valor ; ma, per non vieti allori,  
Per incauti consigli, o male attinta  
Fede, a lotta inegual l' oste è sospinta  
De' Tricolori.

Non arte, — genti; ed armi pellegrine,  
D' ora e di spazio varcatrici orrende,  
E mitraglia infernal, che in giro stende  
Le sue ruine;

Ecco or la guerra: Umanità ne geme,  
Chè tante stragi osserva, e tanti immersi  
Popoli in lutto, e il vincitor dolersi  
Col vinto insieme;

Nè sol tra l' armi incrudelir la guerra  
Vede, ma, in un con tempj e monumenti  
E pic magion, colpite imbelli genti,  
E stese a terra:

Mentre v' ha Chi ne trae più liete sorti,  
D' altre folgori a fronte, e Chi sue prove  
Ha di già fatto ad util fine, e or move  
Note e Coorti.

E chi la mente rigida e pensosa  
Fissa muto agli eventi, e chi al rivale  
Grave poter desia tarpate l' ale  
E ancor non osa.

~~Etereo germe ad una meta coaglia~~  
De' caratteri i segni: un popol spesso  
Corre bramoso a suggervi il successo  
Della battaglia.

E ogni dì quivi ascolta atroce scempio  
Fatto, e in tal copia, del legnaggio umano,  
Di che alle scorse etadi eguale invano  
Chiede l' esempio.

Politico equilibrio, empia, involuta  
Idea, che a lucro e ambizion fai velo,  
Tu verde età corrodi, e inaspri il gelo  
D' età canuta!

L' una vien meno, ne' tuoi sogni avvinta,  
L' altra, presso a mancar, la dolce fede  
Di riviver ne' suoi per te già vede  
Scema od estinta.

E per te l' ira delle pugne e il danno  
Destan le cittadine orrende lotte,  
Onde ordini travolti, e leggi rotte  
Non rado vanno;

E onor si vilipende, ed alza un tristo  
Contra virtù la scure, e invan s' annida  
Nell' alme affetto pio, chè un Savio grida:  
Gesù, non Cristo.

Così, barbara Idea, sordo imprecante  
Ti cinge un suon, finchè, il tuo mal governo  
Spento quaggiù, dell' equilibrio eterno  
Giunga l' istante.

Oh! pria, vòliti di gloria a vera face,  
Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno  
De' popoli, altro suon vi scuota il seno:  
Pace omai, pace!

Gennaio 1871.

Giorgio Marcoran.